

## Mozione



## S.O.S. Merlot – Sosteniamo la viticoltura biologica in Ticino

Dal globale al locale e viceversa: gli effetti del surriscaldamento climatico si fanno sentire anche tra le vigne del nostro Cantone. Gli inverni più miti e brevi, i prolungati periodi di siccità e le precipitazioni sempre più imprevedibili e violente stanno mettendo a dura prova la resistenza di viticoltori e vigneti, in special modo quelli coltivati a Merlot.

Le previsioni sull'evoluzione del clima alle nostre latitudini non consentono, al momento attuale, di essere ottimisti dato che si dovranno affrontare numerosi cambiamenti sia nella pratica della coltivazione della vigna, sia in nella produzione del vino, come conferma un recente studio dell'Università di Adelaide (Australia), che alleghiamo alla presente Mozione.

In quest'ottica, nel settore della viticoltura, un'opportunità ancora poco sfruttata in Canton Ticino è rappresentata dalla viticoltura biologica, che andrebbe a nostro avviso sostenuta ed incentivata.

### L'inchiesta dell'Università di Adelaide

Il citato studio condotto dall'Università di Adelaide nell'autunno dello scorso anno si è concentrato proprio sulla questione dell'impatto del surriscaldamento climatico nel settore della viticoltura ticinese.

Un terzo degli addetti ai lavori intervistati dai ricercatori ha espresso i propri timori legati ai cambiamenti ambientali e soprattutto all'aumento delle temperature, che accelera lo sviluppo dei vitigni e contribuisce ad alterare la tipologia e la pressione di malattie e parassiti sulle piante. Preoccupano anche la distribuzione delle precipitazioni, i sempre più frequenti e lunghi periodi di siccità e la conseguente problematica dell'irrigazione e dell'approvvigionamento idrico estivo.

Lo studio ha mostrato come il cambiamento climatico implichi diversi mutamenti nella gestione dei vigneti e come il Merlot sia particolarmente suscettibile sia alle malattie (come la peronospora) e ai parassiti (come la *Drosophila suzukii*, il moscerino della frutta asiatico), sia al caldo secco autunnale che accelera la maturazione, aumentando altresì la componente zuccherina del mosto in fermentazione ma condizionandone anche l'acidità ed altri elementi importanti per la qualità finale del prodotto. Insomma, il surriscaldamento climatico ha un doppio impatto sulle nostre viti: uno nei vigneti, l'altro nelle cantine, durante la produzione del vino stesso.

Di conseguenza, serviranno trattamenti di maggiore intensità per il Merlot (che, come detto, è più sensibile alle mutate condizioni rispetto ad altri vitigni), così come sarà necessario dotarsi di macchinari più performanti e di personale sempre più qualificato; oppure bisognerà riconvertire i vigneti – specialmente quelli di collina caratterizzati da difficili situazioni gestionali – con nuove varietà di vitigni più adatte al clima futuro e resistenti alle malattie e ai parassiti.

In conclusione, lo studio sottolinea come per il Ticino non sarà tanto l'ampiezza dei cambiamenti climatici bensì la maggiore variabilità del clima a creare i maggiori problemi alla viticoltura locale. In futuro, infatti, i viticoltori locali saranno confrontati a condizioni climatiche sempre più variabili sia in termini di temperatura che di distribuzione delle piogge nel corso delle stagioni.

Una crisi annunciata che potrebbe mettere in difficoltà soprattutto coloro per i quali la viticoltura rappresenta un hobby, visto che, ad esempio, l'aumento dei trattamenti richiesti da effettuare in tempi ravvicinati e in condizioni di terreno non agevoli rappresenterà una fonte di stress supplementare che potrebbe compromettere e disincentivare la pratica di questa attività accessoria all'aria aperta.

Senza una reale disponibilità ad investire in una riconversione varietale dei vigneti, le tendenze in atto porterebbero irrimediabilmente ad un'accelerazione dell'abbandono dei vigneti di collina a vantaggio dei vigneti di pianura, di più facile gestione ma che necessitano di un'irrigazione maggiore a causa del numero elevato di trattamenti, con conseguenze evidenti a livello di evoluzione del paesaggio viticolo e di approvvigionamento idrico nei periodi di siccità. Si rende quindi impellente – secondo i ricercatori dell'Università di Adelaide – che la ricerca (e la politica, aggiungiamo noi) riesca a dare le necessarie risposte per una viticoltura ticinese al passo con le mutate condizioni ecologiche e climatiche del futuro.

#### Il WWF: “Sostenere la viticoltura biologica anche in Ticino”

Qualche mese fa, sempre su questo tema si è espresso anche il WWF Svizzera italiana che, nell'Assemblea generale dello scorso aprile, ha approvato una risoluzione in sostegno della viticoltura biologica in Ticino. Secondo l'associazione ambientalista, *“l'esperienza dimostra inoltre che con il trascorrere degli anni, le viti gestite biologicamente si rafforzano e sono maggiormente resistenti alle malattie, anche in annate difficili e piovose. La viticoltura biologica è la soluzione migliore per ridurre l'utilizzo di sostanze tossiche”*.

Nel documento si indica come il Merlot sia poco adatto alla viticoltura biologica e come il nostro Cantone sia (quasi) totalmente assente nel settore dei vini bio (solo un'azienda – la Bianchi di Arogno – dispone infatti della certificazione Gemma di Biosuisse).

Uno dei maggiori pregi della viticoltura biologica consiste proprio nell'eliminazione totale di pesticidi e fertilizzanti di sintesi. La problematica dell'utilizzo di sostanze tossiche (alcune delle quali addirittura cancerogene) e di microinquinanti si è recentemente aggravata con la comparsa di malattie (come la Flavescenza dorata) e di insetti dannosi (come la *Drosophila suzukii*) che hanno creato ulteriori problemi alle piante e ai loro frutti. A ciò va aggiunta la progressiva meccanizzazione dei vigneti di pianura, che contiene i costi ma peggiora la qualità dei vini a causa dell'aumento del numero dei trattamenti necessari e che crea una malsana concorrenza con i vigneti tradizionali di collina, i quali fanno registrare costi di gestione più elevati ma necessitano di meno trattamenti.

La risoluzione del WWF conclude con la crescente preoccupazione legata ai cambiamenti climatici. Gli inverni più miti e brevi, le temperature in rialzo, e le precipitazioni sempre più estemporanee e violente mettono in seria difficoltà tutto il settore ed in particolare il vitigno del Merlot, più vulnerabile e bisognoso di trattamenti rispetto ad altri. La mutata situazione climatica, infine, porterà ad una scarsità d'acqua che non potrà essere compensata da una maggiore irrigazione, ma dovrà spingere tutto il settore primario verso pratiche più sostenibili come la permacultura<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Per permacultura si intende « *un sistema di progettazione per insediamenti umani ecosostenibili, fondati sulla centralità dell'agricoltura e su un'attenzione particolare al territorio* » (Massimo Candela, Introduzione alla permacultura, 2009). Per Wikipedia, la permacultura è « *un metodo per progettare e gestire paesaggi antropizzati in modo che siano in grado di soddisfare bisogni della popolazione quali cibo, fibre e energia e al contempo presentino la resilienza, la ricchezza e la stabilità di ecosistemi naturali* » (<https://it.wikipedia.org/wiki/Permacultura>).

Facendo nostre le preoccupazioni manifestate dall'Assemblea del WWF Svizzera italiana, chiediamo pertanto che le Autorità cantonali deliberino di:

- **allestire un Piano Cantonale della Viticoltura biologica e della permacultura;**
- **creare una tavola rotonda cantonale sulla tematica coinvolgendo specialisti e addetti ai lavori (Istituto Agrario di Mezzana, Agroscope, Federviti, Unione dei contadini, ecc.) ed informare compiutamente tutti gli attori coinvolti;**
- **attivare un fondo per sostenere le aziende viticole che intendono riconvertirsi alla viticoltura biologica e per incentivare la creazione e la cura di vigneti di collina (ad esempio, mediante l'allestimento di una graduatoria basata su criteri di classificazione che tengano in considerazione il valore paesaggistico dei fondi e le intrinseche difficoltà di gestione);**
- **trovare un accordo con Biosuisse per l'ottenimento di una deroga temporanea al fine di consentire la certificazione bio su singole parcelle e/o dotarsi di un marchio registrato per la certificazione bio su singole parcelle per dare la possibilità ai viticoltori di sperimentare nuove varietà e vini biologici senza doversi assumere i rischi e i costi di una riconversione completa di tutta l'azienda; procedere analogamente con Vitiswiss per il marchio VINATURA®.**

Vogliate gradire l'espressione della nostra alta stima.

Andrea Stephani – Samantha Bourgoïn – Claudia Crivelli Barella – Cristina Gardenghi – Marco Noi – Nicola Schoenenberger – Fabrizio Sirica – Anna Biscossa – Laura Riget – Sara Imelli – Sebastiano Gaffuri – Fabio Käppeli – Tamara Merlo.

*Inoltrata il : 26 settembre 2019*